

VIVERE LA PSICOSINTESI: I SOCI RACCONTANO

La pace: un segno scritto in cielo...

Stefano Guarino

Ero in macchina, verso sera, e mentre percorrevo "l'Olimpica" dirigendomi verso Monte Mario, nella città di Roma, illuminata dalle luci dei lampioni e dalle macchine che scorrevano veloci, in quel momento, per un attimo, alzai gli occhi verso il cielo, sopra il monte, e la visione che mi si apriva di fronte era uno spettacolo unico e fantastico: il cielo blu scuro e, nel bel mezzo, uno spicchio di luna ed una stella luminosissima, la più luminosa che si potesse osservare nel cielo romano, tutte e due vicine, l'una accanto all'altra.

Cosa c'è di strano in questo? Chissà quante volte abbiamo visto questa immagine, ma forse l'abbiamo vista come se fosse qualcosa di scontato, di già visto, un bel fotogramma che subito dopo se ne va via veloce dalla nostra memoria.

Ebbene, in quel momento, soffermandomi su quello straordinario spettacolo, mi venne subito in mente un pensiero: relazionare quell'immagine alla "mezzaluna palestinese" ed alla "stella israeliana", un'immagine nel cielo di estrema bellezza, armonia, unione seppur nel rispetto della loro individualità, semplicemente l'una accanto all'altra. Troppo bella per essere una

casualità, quasi che dietro questa immagine ci fosse – ne sono convinto – una chiara e precisa volontà, da parte di Qualcuno più grande di noi, di mostrarcela.

Pensavo: com'è possibile, allora, che questa unione o, ancor meglio, questa vicinanza in cielo non possa invece esistere qui, sulla Terra?

Non era di certo un caso che questo "incontro" stellare fosse avvenuto proprio in un momento di grande e profonda crisi tra quelle due realtà, tra quei due paesi così vicini geograficamente, ma al tempo stesso così lontani tra di loro. Il mondo intero si sentiva appeso ad un filo sottile... e questo segno del cielo giungeva come un "regalo" proprio a noi sulla Terra, per essere visto non solo qui a Roma ma su tutto il Pianeta, Palestina e Israele compresi.

Mi sono chiesto, ancora, come nell'apparente silenzio del cielo si possa giungere all'unione, mentre il suono della guerra quaggiù porti solo divisione. Siamo capaci o possiamo imparare a fare silenzio dentro di noi, ad alzare gli occhi al cielo e vedere quanto sia straordinario ciò che ci è dato di osservare, un regalo unico nel suo genere, semplice, che riempie il cuore e che infonde

pace e amore. E se lasciamo da parte i rancori, le divisioni e ci riappropriamo della semplicità che c'è e risiede in noi fin da quando eravamo piccoli, possiamo ritrovare il gusto e la bellezza di vivere insieme senza pregiudizi. Ma purtroppo guardiamo poco la natura e i messaggi in essa inscritti, fra tutti la bellezza, la gioia di esistere, di appartenere a questo mondo.

Tempo fa, uscendo di casa una mattina per andare al lavoro, ho visto un arcobaleno nel pieno centro di Roma, ho gustato quel momento, ho riso dentro di me, ero inondato di gioia, di armonia di pienezza. Poco più in là, poi, ho visto la gente con lo sguardo basso e triste alle prese con i suoi problemi quotidiani, nell'attesa di un autobus in ritardo e carico di gente. Mi sono detto: che cosa si sono persi!

La soluzione a tanti problemi non risiede forse proprio lassù? Se questa unione è testimoniata in cielo, non può esserci anche qui in Terra? Dov'è dunque la divisione? Non c'è forse abbastanza spazio per tutti?... C'è spazio sia in cielo che in Terra. Forse ho parlato e scritto troppo... non lo so! Ma voglio condividere un ultimo pensiero: credo che ciò che vada maggiormente svilup-

pato in questo tempo sia, per quanto possibile, il sapere e volere inviare, esporre e comunicare sempre di più messaggi positivi. E ciò è realizzabile non solo in ogni tipo di rapporto – interpersonale, di gruppo, tra nazioni ... – ma anche attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione.

Alcuni anni fa, c'era una campagna "pubblicità e progresso" che diceva più o meno così: fare una buona azione verso il prossimo crea intorno a sé un effetto contagioso. Sulla scia di questo messaggio, facciamo in modo che simili pensieri abbiano uno spazio sempre maggiore, vengano irradiati e, come un contagio a vari livelli, si diffondano intorno a noi.

Questa lettera vuole essere una manifestazione di positività, con l'unico scopo di contagiare chiunque la legga, fino ad arrivare fin dove le armi tuonano affinché, ad un tratto, si faccia silenzio e tutti insieme, l'uno accanto all'altro, senza distinzione di razza, colore politico, religione, possiamo alzare gli occhi al cielo... e chissà se, assieme alla mezza luna e alla stella, non compaia anche una cometa! □

(Socio del centro di Roma)